

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (75)694

Vol. 1975/0255

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(75) 694 def.

Bruxelles, 23 dicembre 1975

Relazione sul funzionamento
dell'ufficio per la cooperazione fra le imprese

Relazione sul funzionamento
dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese

1. Nel 1973 la Commissione ha creato l'Ufficio per la cooperazione fra le imprese con i seguenti compiti :

- fornire alle imprese informazioni sugli aspetti economici, giuridici, fiscali, amministrativi delle cooperazioni e integrazioni transnazionali;
- stabilire contatti fra imprese che abbiano intenzione di impegnarsi in una cooperazione;
- segnalare agli organi comunitari gli ostacoli che si frappongono alle cooperazioni transnazionali nella Comunità.

E' stato deciso che l'attività dell'Ufficio

- debba servire unicamente alle imprese della Comunità,
- debba essere diretta con priorità alle imprese piccole e medie,

- debba restare neutra, in quanto l'iniziativa e la responsabilità della cooperazione deve venire dalle imprese.

Al momento dell'istituzione dell'Ufficio, la Commissione si è dichiarata pronta a riferire al Consiglio, allo scadere di un periodo iniziale di tre anni, i risultati e gli insegnamenti ottenuti, in modo da permettere uno scambio di idee sull'attività dell'Ufficio.

2. L'Ufficio funziona come servizio specializzato, collegato alla Direzione generale Affari industriali. L'organico attuale si compone di un capo servizio, tre funzionari A, due funzionari B e quattro funzionari C.

Dal maggio 1973 all'ottobre 1975 (30 mesi) l'attività dell'Ufficio è stata la seguente :

Domande d'informazione :

Belgio	137
Germania	488
Danimarca	89
Francia	256
Gran Bretagna	579
Italia	207
Irlanda	77
Lussemburgo	6
Paesi Bassi	98
Paesi terzi	322
T o t a l e	2.259

Le domande di informazione riguardano, per la maggior parte, il diritto delle società, i regimi fiscali, le regolamentazioni in materia di controllo dei cambi e di controllo degli investimenti, il diritto di stabilimento.

L'Ufficio si limita in genere ad indicare o procurare ai richiedenti i testi in vigore, o le diverse possibilità esistenti. Naturalmente non rientra fra i suoi compiti di proporre scelte o di elaborare soluzioni.

Domande di ricerca di partner per una cooperazione :

	Domande istruite e diffuse	Risposte di imprese interessate	Domande per le quali si sono stabiliti uno o più contatti
provenienti da			
Belgio	28	373	17
Germania	70	886	47
Danimarca	8	67	5
Francia	45	301	28
Gran Bretagna	80	481	44
Italia	40	126	24
Irlanda	17	68	9
Lussemburgo	2	15	2
Paesi Bassi	37	173	13
T o t a l e	327	2.490	189

Due imprese vengono messe in contatto quando, alla luce di una pratica anonima che fornisce il profilo economico, commerciale, finanziario e tecnico dell'altra, ciascuna di esse conferma il proprio interesse a discutere le possibilità di una cooperazione.

L'Ufficio per la cooperazione fra le imprese non partecipa al negoziato anche se un rappresentante del medesimo talvolta presenza al primo incontro e anche se l'Ufficio rimane a disposizione delle imprese per fornire informazioni sui problemi che venissero in luce al momento dei negoziati.

Dopo che le imprese si sono messe in contatto, è necessario un periodo a volte lungo, quasi mai inferiore a 8 mesi, affinché esse giungano ad un accordo o prendano atto dell'insuccesso delle discussioni. L'Ufficio non è automaticamente informato dei risultati. Tramite un sistema di solleciti, esso è stato informato, fra il giugno e l'ottobre 1975, della conclusione di più di una ventina di accordi. Dato lo sfasamento nel tempo, questi si riferiscono a circa 2/3 dei contatti stabiliti.

Pertanto si può dire grosso modo che l'Ufficio riesce a proporre un partner plausibile in due casi su tre, e che i contatti si traducono in un accordo in un caso su cinque (v. allegato).

Anche se corrispondono abbastanza bene alle previsioni che si potevano fare al momento della creazione dell'Ufficio, tali proporzioni sono state influenzate negativamente, non soltanto dai problemi metodologici del periodo di rodaggio, ma dalla situazione economica che da qualche tempo si riscontra nella Comunità.

Infatti, la tensione sui mercati dei capitali prima, la recessione generale poi, hanno reso le imprese molto circospette ed esigenti. Spesso si cercano nuovi sbocchi attraverso una cooperazione, senza potere o volere offrire una contropartita soddisfacente. L'incompatibilità degli obiettivi porta allora rapidamente al fallimento dei negoziati.

3. Un'analisi dei dati globali sull'interesse manifestato dalle imprese all'attività dell'Ufficio (numero di domande di informazioni, numero di domande di ricerca di partner diffuse, numero di risposte ricevute) permette di giungere alle seguenti constatazioni :

- circa la ripartizione per paese, lo scarso interesse dimostrato nel primo anno dalla Francia e soprattutto dall'Italia è stato largamente recuperato grazie ad uno sforzo di sensibilizzazione e di contatti diretti con organizzazioni professionali o aventi funzione di informazione presso le imprese. Tuttavia il numero di risposte italiane a ricerche di partner rimane sempre nettamente inferiore alle possibilità, anche se si tien conto del fatto che l'Italia non è così' richiesta quale partner come la Germania, la Francia e il Benelux. Pertanto si dovrà continuare lo sforzo di sensibilizzazione e d'informazione a questo proposito.
- i settori più attivi sono logicamente quelli in cui abbondano le imprese piccole e medie e in cui un movimento d'integrazione delle strutture commerciali e produttive è possibile e al contempo logico: chimica, costruzione metallica e meccanica, industria alimentare.

	Domande di cooperazione	Risposte
Industrie estrattive	3	18
Chimica	39	350
Costruzione metallica	53	463
Costruzione meccanica	53	410
Costruzione elettrica	24	137
Industria alimentare	31	260
Tessile	14	105
Abbigliamento	17	98
Industria del legno	9	85
Industria della carta	17	73
Industrie diverse	4	28
Edilizia e genio civile	15	109
Commercio	13	107
Trasporti	8	42
Servizi	27	205
T o t a l e	327	2.490

Una ripartizione più dettagliata rivelerebbe l'assenza relativa non soltanto delle industrie estrattive ma anche di sottosettori altamente concentrati come ad esempio la chimica di base, la costruzione automobilistica, la siderurgia, l'elettromeccanica pesante o la grande elettronica, assenza facilmente comprensibile.

Invece, ci si sarebbe potuti aspettare un più vivo interesse da quei settori in cui una certa ristrutturazione sembra non solo possibile ma anche auspicabile, quali l'industria del legno, la costruzione ed i trasporti. Il settore dei servizi ha risposto più del previsto.

- per quanto riguarda la dimensione, le imprese che si rivolgono all'Ufficio occupano, salvo eccezioni, tra 50 e 400 persone, con una media intorno alle 250.
- infine, circa il tipo di cooperazione, la maggior parte delle domande di cooperazione mira soprattutto a cooperazioni contrattuali nella forma di reciproca commercializzazione dei prodotti; le domande dirette a scambi di know-how, a specializzazioni o trasferimenti di produzione, ed infine a vincoli finanziari sotto forma di assunzione di partecipazioni costituiscono le altre modalità frequentemente ricercate.

4. Il numero di imprese che si sono avvalse dell'Ufficio di cooperazione dimostra che quest'ultimo ha indiscutibilmente risposto alle esigenze delle imprese medie e piccole nella Comunità e che il loro interesse non è stato effimero.

Tale interesse è condiviso dalla stampa scritta e audiovisiva che ha fatto larga eco all'istituzione dell'Ufficio e alle sue relazioni di attività.

Inoltre, l'Ufficio ha avuto l'appoggio e l'attiva collaborazione, necessari supporti alla sua attività, delle organizzazioni rappresentative delle imprese tanto europee e nazionali che settoriali o regionali. L'UNICE pertanto è in favore del proseguimento dell'attività dell'Ufficio.

All'interno della Comunità gli operatori economici apprezzano come una felice innovazione che la Comunità metta direttamente a disposizione delle singole imprese servizi di portata ovviamente limitata ma dalle caratteristiche concrete e l'Ufficio è in procinto di moderare le attese sproporzionate di quanti vedevano in lui un riorganizzatore dell'industria europea, ciò che non è suo compito, e contemporaneamente lo scetticismo di quanti temevano di vederlo diventare uno strumento puramente burocratico.

L'attività dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese è stata anche osservata al di fuori della Comunità, poichè l'INTAL (Istituto per l'integrazione dell'America Latina) ha chiesto di poter studiare da vicino il funzionamento, allo scopo di trarre ispirazione per un meccanismo analogo fra i paesi sud americani.

Pur cosciente che si tratta di uno strumento con mezzi e azione limitati, la Commissione ritiene che l'esperienza vada considerata come positiva e che debbano essere mantenuti gli obiettivi attribuiti all'Ufficio nel 1973 nonché i compiti assegnatili.

5. Da varie parti sono giunte proposte in merito ad un'attività della Commissione o dall'Ufficio per la cooperazione fra le imprese in materia di subappalto.

Nella relazione del Comitato economico e sociale sulla situazione delle piccole e medie imprese si auspica che l'Ufficio per la cooperazione fra le imprese estenda le sue attività al subappalto.

Nel corso di una riunione tenuta nell'aprile 1975 dalla Commissione e dalle organizzazioni delle piccole e medie imprese della Comunità si è proposto inoltre che la Commissione, e in particolare l'Ufficio per la cooperazione fra le imprese, svolga la funzione di "relais comunitario" in materia di subappalto.

Infine, nella riunione del 15 maggio 1975 gli esperti governativi PMI hanno auspicato all'unanimità la creazione a Bruxelles di un "relais" per le borse di subappalto esistenti nella Comunità ed hanno affermato che questa potrebbe ormai essere una delle funzioni dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese.

Non si tratta di sostituire una borsa di subappalto comunitaria alle borse di subappalto regionali o settoriali già esistenti nella Comunità, in quanto le relazioni in materia di subappalto si stabiliscono soprattutto su scala regionale ed un'attività di mediazione in questo campo presuppone una conoscenza continuamente aggiornata delle capacità tecniche delle imprese, che sarebbe estremamente ambizioso voler accentrare a livello comunitario.

Per contro, i centri nazionali o regionali che si occupano del subappalto attendono dalla Commissione, e in particolare dall'Ufficio per la cooperazione fra le imprese, un'azione di coordinamento consistente soprattutto in scambi di esperienze tra di essi. Il confronto delle metodologie e delle nomenclature può in effetti favorire l'intensificarsi della cooperazione tra le attuali borse, specialmente nelle regioni di frontiera.

Poiché tale azione rappresenta la naturale estensione delle attività dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese, la Commissione intende affidarla a quest'ultimo.

L'estensione prevista comporterebbe soltanto un aumento molto modesto delle spese di funzionamento dell'Ufficio.

6. Vari paesi terzi hanno fatto sapere che desidererebbero poter usufruire del meccanismo dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese; più volte è stato fatto esplicito accenno a tale possibilità in occasione di accordi di cooperazione conclusi tra la Comunità e alcuni paesi terzi. In tal caso l'Ufficio per la cooperazione fra le imprese agirebbe inoltre da intermediario per cooperazioni o "joint ventures" tra imprese della Comunità e imprese di paesi terzi, fermo restando il principio che anche in questo caso si tratterebbe soprattutto di imprese di medie dimensioni.

Finora la Commissione non ha reagito favorevolmente a tali iniziative, nel timore soprattutto di estendere eccessivamente i compiti dell'Ufficio, tanto dal punto di vista geografico quanto dal punto di vista delle attività industriali oggetto della sua attività.

In un certo senso la situazione si è semplificata in seguito all'Accordo di Lomé, che prevede l'istituzione di uno speciale meccanismo di cooperazione industriale tra la Comunità e i paesi ACP, il che rende ormai privo di interesse per questi ultimi un intervento dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese.

Resta comunque il fatto che, oltre che con i paesi ACP, la Comunità ha relazioni contrattuali, di tipo preferenziale o non preferenziale, con un considerevole numero di paesi europei ed extra-europei. Un'estensione della competenza dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese ai paesi terzi avrebbe conseguentemente notevoli ripercussioni sul piano dell'organizzazione, del personale e dei metodi particolari di lavoro da mettere a punto.

In ogni caso, un'attività quale appunto quella dell'Ufficio, che si rivolge specialmente alle imprese di medie dimensioni, presuppone l'esistenza di un certo ambiente industriale, il quale costituirebbe dunque, accanto all'esistenza di legami contrattuali, un criterio selettivo. Inoltre, l'intenzione di voler usufruire dell'attività dell'Ufficio dovrebbe essere formulata in modo esplicito. Successivamente dovrebbe procedersi all'istruzione delle richieste. Se non che, data l'impossibilità pratica per l'Ufficio

comunitario di avere i contatti diretti necessari in paesi extracomunitari, sarebbe possibile istituire dei rapporti soltanto con quei paesi che, per parte loro, istituissero o designassero un'unità operativa destinata ad agire come controparte e interlocutrice dell'Ufficio.

Tuttavia, non sottovalutando l'interesse economico e politico che potrebbe presentare uno strumento di cooperazione industriale tra la Comunità e i paesi terzi a livello delle medie e delle piccole imprese, la Commissione continua a riflettere sul problema e si riserva di comunicare al Consiglio le proprie conclusioni al riguardo.

7. Le prestazioni dell'Ufficio sono gratuite.

In occasione dello scambio di opinioni tra il Consiglio e la Commissione, era stata presa in considerazione la possibilità di far pagare un contributo finanziario alle imprese che ricorressero all'Ufficio, tenuto conto dell'esistenza di uffici privati che svolgono attività più o meno simili a quella dell'Ufficio in questione.

In base all'esperienza acquisita a partire dal 1973 si può affermare che :

- l'Ufficio per la cooperazione fra le imprese svolge un'attività complementare a quelle del settore privato, piuttosto che competere con queste ultime. La categoria di imprese che si rivolge all'Ufficio si rivolgerà soltanto in via eccezionale ad intermediari da remunerare e, soprattutto, il tipo di cooperazione (contrattuale più che finanziario) stabilita a questo livello di imprese non rientra negli schemi di remunerazione che prevedono, in generale, una percentuale degli attivi trasferiti.

- esiste un certo numero di organismi privati (banche, uffici di esperti contabili), che svolgono, il più delle volte sul piano nazionale, un'attività simile a quella dell'Ufficio, ma a titolo di prestazioni gratuite fornite alla clientela. L'Ufficio per la cooperazione fra le imprese collabora di frequente con tali organismi o serve da tramite tra di essi;
- un contributo finanziario, nella forma di un diritto di iscrizione o di istruzione di "dossier", dovrebbe essere idealmente selettivo senza per ciò essere proibitivo. Le esperienze fatte dagli organismi privati summenzionati, alcuni dei quali hanno applicato temporaneamente un diritto fisso, sembrano peraltro dimostrare che quest'ultimo trattenga le imprese contraddistinte da una cattiva situazione finanziaria meno delle altre e che inoltre, avendo pagato, non sempre sono disposte ad accettare il cattivo esito di una ricerca.

Per questi motivi la Commissione intende mantenere la regola della gratuità delle prestazioni dell'Ufficio.

8. In conclusione la Commissione si propone :

- a) di rafforzare l'Ufficio per la cooperazione fra le imprese nelle sue funzioni di informazione e di agevolazione dei contatti fra le imprese della Comunità;
- b) di attribuire a tale Ufficio alcune funzioni di coordinamento in materia di subappalto nella Comunità;
- c) di studiare in modo più approfondito la possibilità di estendere le attività dell'Ufficio alle imprese di taluni paesi terzi.

A L L E G A T O

Accordi tra le imprese conclusi per il tramite dell'Ufficio per la cooperazione fra le imprese.

S e t t o r e	O g g e t t o	Nazionalità dei partner
Maggio 1973/Ottobre 1973		
Nulla		
Novembre 1973/Ottobre 1974		
Consulenza alle imprese	Costituzione di un gruppo	D - GB - NL
Componenti elettronici	Specializzazione e distribuzione reciproca	D - GB
Impianti industriali antinquinamento	Marketing, studio ed esecuzione comune, scambio di licenze	B - D
Industria grafica	Messa in comune di capacità produttive	B - GB
Costruzione di ospedali	Penetrazione comune nei mercati dei paesi terzi	GB - NL
Ingegneria	Marketing e studio di progetti in comune	B - GB
Trasporti	Gestione comune di collegamenti internazionali	GB - NL
Novembre 1974/Ottobre 1975		
Consulenza alle imprese	Costituzione di un gruppo	GB - F
Ferriere e fonderie	Reciproca messa a disposizione di capacità	D - L
Materie plastiche	Scambio di know-how e distribuzione reciproca	D - GB
Traduzione	Messa in comune di capacità	GB - GB - F
Apparecchi per movimentazione	Distribuzione reciproca	D - GB
Ingegneria	Studio di progetti e marketing in comune	GB - NL

S e t t o r e	O g g e t t o	Nazionalità dei partner
Materiali da costruzione	Filiale comune di distribuzione	B - GB
Prodotti lattiero-caseari	Distribuzione reciproca	B - F
Ferramenta	Distribuzione reciproca, ricerca e sviluppo in comune	D - GB
Trasporti stradali di passeggeri	Gestione comune di servizi inter- nazionali regolari	GB - F - I
Componenti metallici	Scambio di know-how e distri- buzione reciproca	B - GB
Industria di nastri	Filiale comune di distribuzione	B - F - NL
Assunzione e formazione di personale	Messa in comune di capacità	GB - F
Essenze ed aromi	Ricerca in comune, scambio di know-how e distribuzione reciproca	D - GB
Carni conservate e salumi	Distribuzione reciproca	DK - F
Mobili	Specializzazione - sviluppo in comune	B - D
Costruzione meccanica	Specializzazione	GB - F
Vernici	Distribuzione reciproca	B - F
Costruzione meccanica	Distribuzione reciproca	B - F
Costruzione industriale	Esecuzione in comune di progetti	B - I
Confezioni	Distribuzione reciproca	B - I
Rubinetteria	Distribuzione reciproca - specializzazione - vendita in comune con marchio unico su mercati terzi	D - I